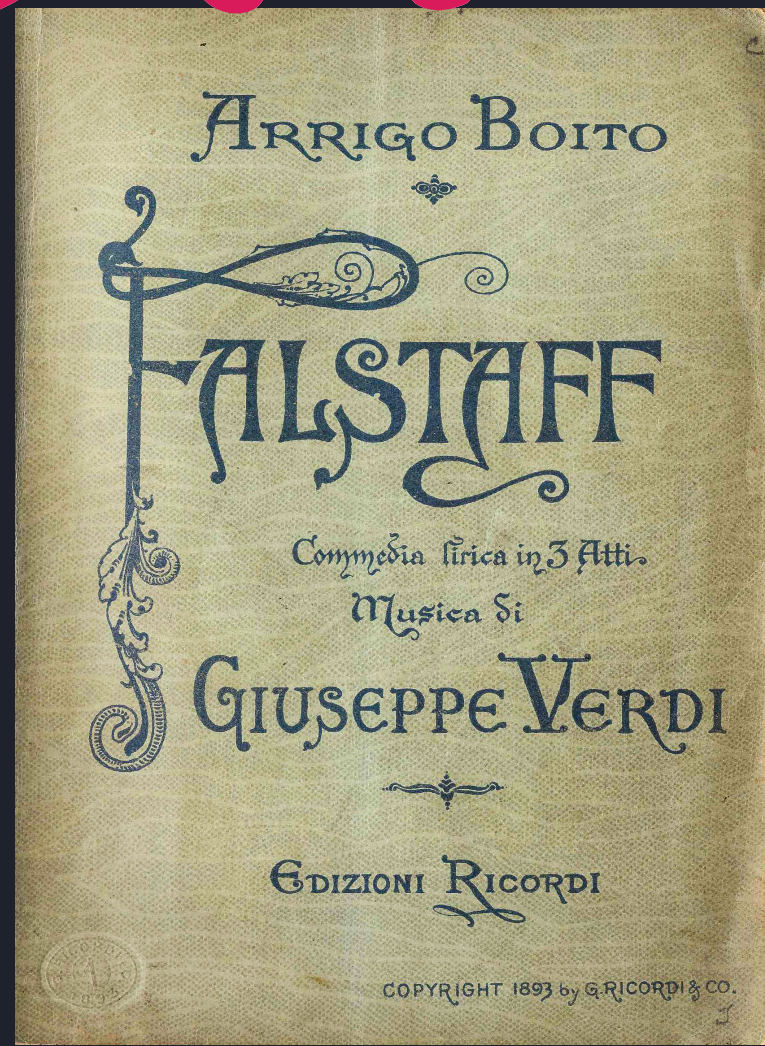


1

Ladri! Voi state ligi all'onore vostro, voi!
 Cloache d'ignominia, quando non sempre noi
 Possiam star ligi al nostro onore, si, io, io,
 Devo talor da un lato porre il timor di Dio
 E, per necessità, sviar l'onore e usare
 Stratagemmi ed equivoci, destraggiar, bordeggiar
 E voi, coi vostri cenci e coll'occhiata torta
 Da gatto-pardo e i fetidi sghignazzi avete a scorta
 Il vostro onore! Che onore! Che onore!
 Che onore! Poi l'onore rimettere la gramia?
 No! - Poi l'onore rimettere una stinca? - No! -
 No! - Poi un piede? - No! - Né un dito? - No!
 - Né un capello? - No. / L'onore non è
 chirurgo - Ch'è dunque? - Una parola. /
 Che c'è in questa parola? - C'è dell'aria che vola,
 Bel costrutto! - L'onore lo può sentir chi è morto?
 No - Vive sol coi vivi? - Neppure: perché a torto
 / Lo gonfian le lusinghe, lo corrompe
 l'orgoglio, / Lo ammorbano le calunnie; e
 per me non ne voglio. / Arrigo Boito

2



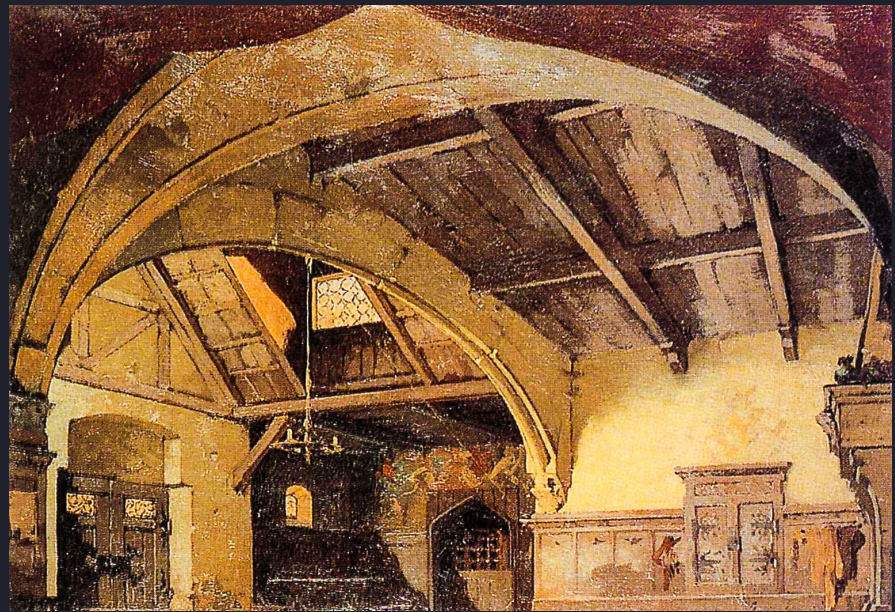
3



4



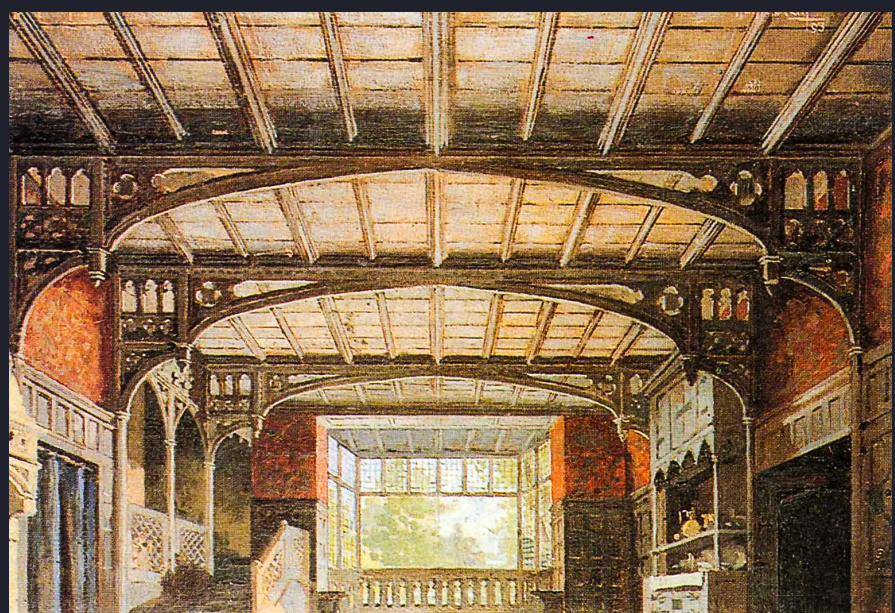
9



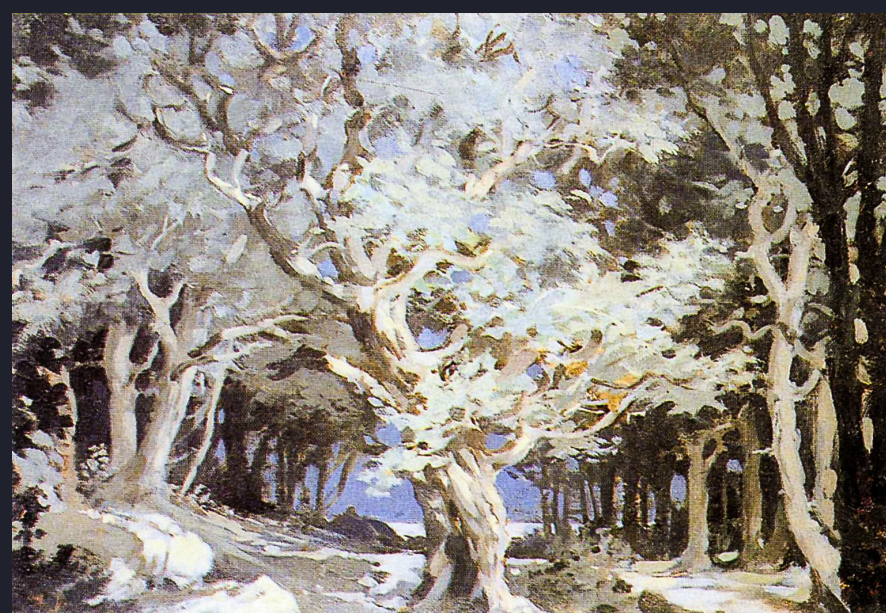
5



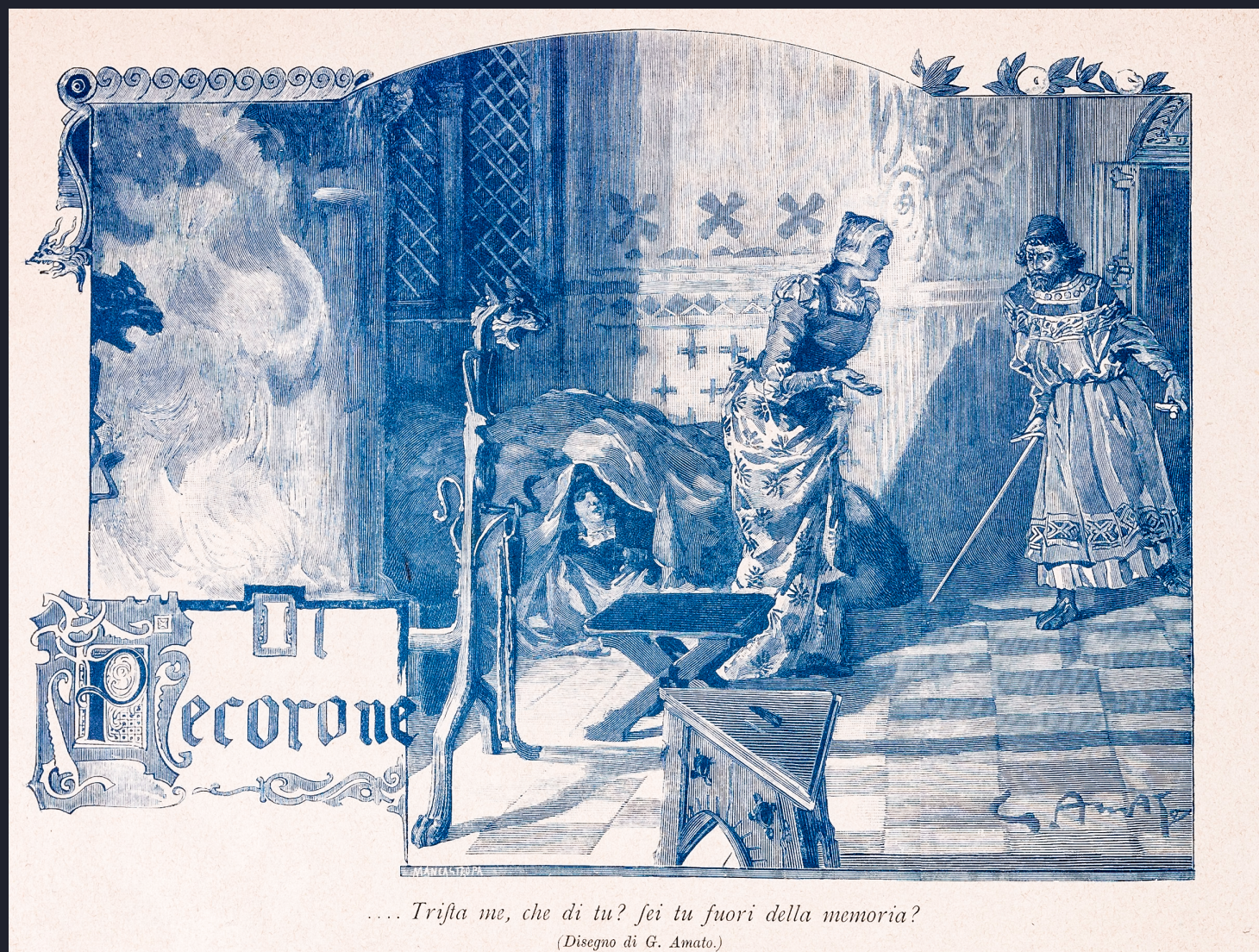
6



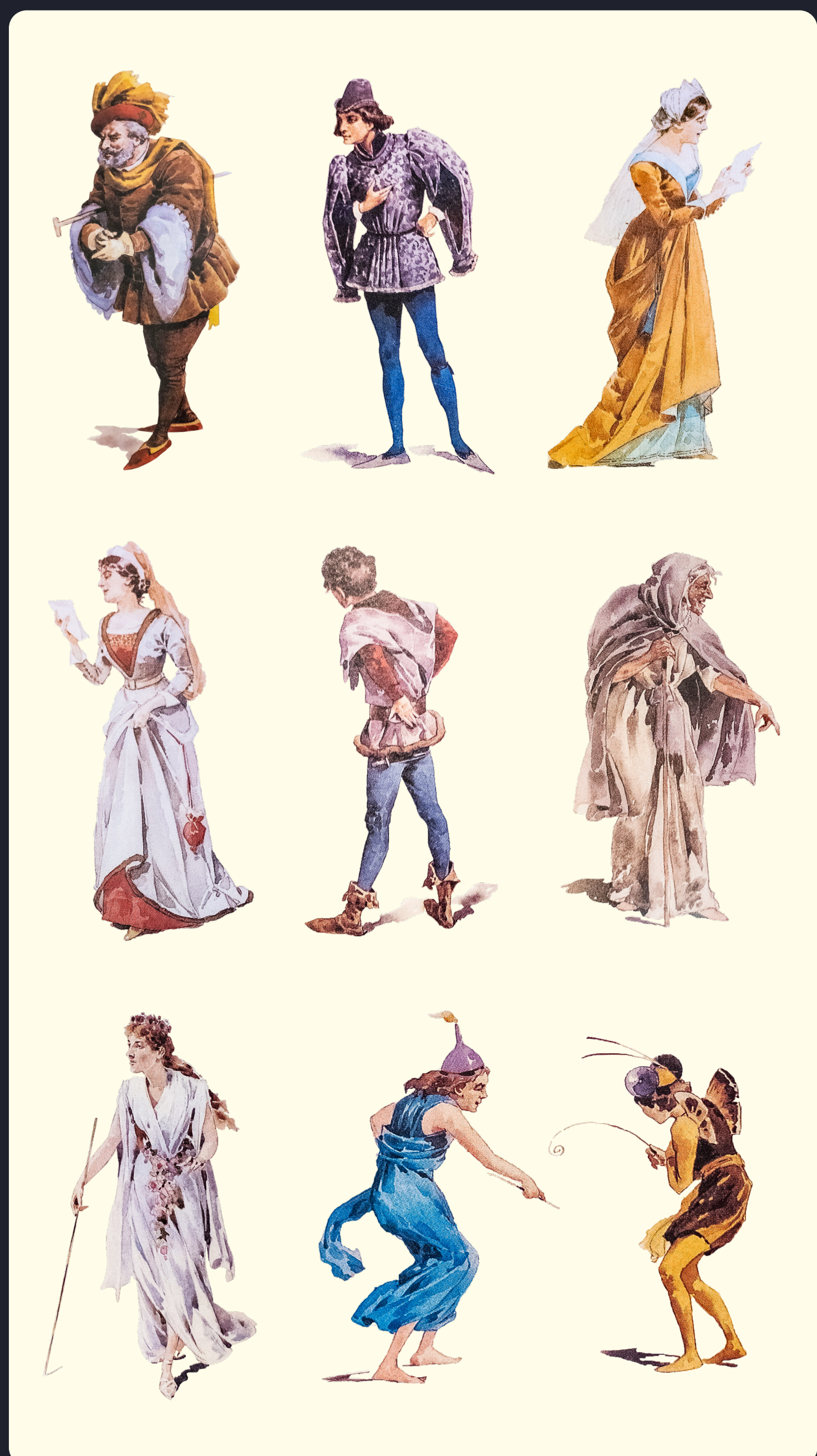
7



8



19



10-18



20



21



FALSTAFF

Composto da Giuseppe Verdi
 su libretto di Arrigo Boito, debutta nel 1893

[1] Incisione di Arnaldo Ferragutti:
 ultima scena di *Falstaff* nel
 numero speciale Verdi e il *Falstaff*,
 «L'Illustrazione Italiana», 1993

[2] Passaggio di una battuta
 di *Falstaff*, Atto I, parte I,
 in una lettera autografa
 di Arrigo Boito a Giuseppe Verdi:

«L'onore! / Ladri! Voi state ligi all'onore
 vostro, voi! / Cloache d'ignominia,
 quando non sempre noi / Possiam star
 ligi al nostro Io stesso, si, io, io, / Devo
 talor da un lato porre il timor di Dio /
 E, per necessità, sviar l'onore e usare /
 Stratagemmi ed equivoci, / Destraggiar,
 bordeggiare, / E voi, coi vostri cenci
 e l'occhiata torta / Da gatto-pardo e
 i fetidi sghignazzi avete a scorta / Il
 vostro Onore! Che onore? Che onore?
 Che ciancia! / Che baja! - Può l'Onore
 riempirti la pancia? - No - Può l'Onore
 rimetterti uno stinco? - Non può. / -
 Né un piede? - No - Né un dito? - No -
 Né un capello? - No. / L'onore non è
 chirurgo - Ch'è dunque? - Una parola. /
 Che c'è in questa parola? - C'è dell'aria
 che vola. / Bel costrutto! - L'onore lo
 può sentir chi è morto? / No - Vive
 sol coi vivi?... Neppure: perché a torto
 / Lo gonfian le lusinghe, lo corrompe
 l'orgoglio, / Lo ammorbano le calunnie; e
 per me non ne voglio. / Arrigo Boito»

[3] Libretto di *Falstaff* pubblicato
 dallo Stabilimento Ricordi per
 la prima rappresentazione del 9
 febbraio 1893 al Teatro alla Scala di
 Milano

[4] Copertina illustrata da Adolf
 Hoenstein dedicata a Verdi e il
Falstaff, «L'Illustrazione Italiana»,
 1993

[5-8] Adolf Hoenstein, bozzetto
 per la scenografia della prima
 rappresentazione di *Falstaff* del 9
 febbraio 1893 al Teatro alla Scala
 di Milano

[5] Atto I: L'Osteria
 della Giarrettiera, a Windsor
 [6] Atto I: Il giardino
 e la casa di Ford
 [7] Atto II: Una sala
 nella casa di Ford
 [8] Atto III: Il parco
 di Windsor con la quercia
 del Cacciatore Nero

[9] Arrigo Boito e Giuseppe Verdi,
 fotografia Achille Ferrario

[10-18] Adolf Hoenstein, figurini
 per i costumi di *Falstaff* dell'edizione
 del 1881 al Teatro alla Scala di Milano

[10] *Falstaff*
 [11] Atti I-III: Fenton
 [12] Atto I: Alice
 [13] Atto I: Meg
 [14] Atto II: Servo di Ford
 [15] Atto III:
 Quickly con travestimento
 [16] Atto III: Nannetta nelle vesti
 di Regina delle fate
 [17] Atto III: Spiritelli
 [18] Atto III: Farfarelli-ballerine

[19] *Il pecorone*, incisione
 di Gennaro Amato nel numero
 speciale Verdi e il *Falstaff*,
 «L'Illustrazione Italiana», 1993

[20] Incisione nel numero speciale
 Verdi e il *Falstaff*, di «L'Illustrazione
 Italiana», 1993

[21] Victor Maurel, illustrazioni
 che mostrano il trucco per il
 personaggio di Falstaff